

# ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO

## DI STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

IL PRESIDENTE

AI PARTECIPANTI AL SEMINARIO  
PER I DOCENTI DI TEOLOGIA E GLI ASSISTENTI PASTORALI  
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE  
Sarnico, 16-18 settembre 2013

Eccellenza Reverendissima,  
Chiarissimi Professori,

pur non potendo partecipare, per improrogabili impegni pastorali, al Seminario dei Docenti di Teologia e degli Assistenti Pastoralisti in programma a Sarnico dal 16 al 18 settembre prossimi, desidero far giungere la mia vicinanza e il mio incoraggiamento agli organizzatori, ai relatori e a tutti partecipanti.

L'argomento al centro dei lavori *"Teologia, Saperi e Cultura nella missione dell'Università Cattolica"* è di primaria importanza e merita la massima considerazione perché affronta una questione centrale per il nostro tempo e costituisce uno snodo decisivo anche per la specifica missione dell'Università Cattolica.

La scelta di inserire nei *curricula studiorum* taluni insegnamenti teologici costituisce certamente un elemento qualificante e contribuisce a dare sostanza e contenuto all'identità cattolica del nostro Ateneo. Tuttavia, occorre riconoscere che, con il passare degli anni, gli insegnamenti di teologia, pur avendo assunto una loro fisionomia, rimangono ancora in una posizione non del tutto organica, e per alcuni versi un po' estrinseca, rispetto ai corsi di laurea e alle aree disciplinari di ricerca. Appare pertanto quanto mai opportuno avviare una riflessione seria e approfondita sul ruolo della teologia nel contesto di una Università Cattolica. A questo proposito mi permetto di suggerire tre questioni su cui non mancherà modo di riflettere nel corso del Seminario.

La prima questione è antica, ma sempre nuova, e riguarda l'idea stessa di Università. Come ci ha insegnato il card. Newman nelle sue nove lezioni sull'idea di Università, ciò che veramente è in gioco non è tanto la capacità di trasmettere saperi e competenze quanto piuttosto la capacità educativa. *«È più corretto, e più usuale, parlare di un'Università come luogo di educazione più che di istruzione – affermava –, sebbene, trattandosi di formare il critico o lo sperimentatore, l'economista o l'ingegnere, per quanto anche questi rientrano nel suo campo d'azione. Ma l'educazione universitaria è il grande mezzo ordinario per un fine grande – proseguiva –: mira ad elevare il tono intellettuale della società, a coltivare lo spirito pubblico, a purificare il gusto nazionale, a fornire principi veri all'entusiasmo popolare e scopi definiti alle aspirazioni popolari, a dare ampiezza e sobrietà alla idee dell'epoca, a facilitare l'esercizio del potere politico e a rafforzare i rapporti della vita privata»* (J. H. Newman, *L'idea di Università*, a cura di Angelo Bottone, Ed. Studium, Roma 2005, pp. 112-113).

La seconda questione riguarda il rapporto tra il sapere teologico e gli altri saperi. È sempre più avvertita l'esigenza di contrastare il fenomeno della frammentazione del sapere recuperando quegli ancoraggi di senso e quei cardini di verità che sembrano ormai aver perso ogni possibilità di cittadinanza in una cultura che esalta l'autonomia dei saperi e la loro autoreferenzialità, piuttosto che la loro convergenza e correlazione.

Ente morale eretto con R.D. 24 giugno 1920, n. 1044

Largo A. Gemelli, 1 – 20123 Milano – tel. 02.7234.2292 – fax 02.7234.2772  
Largo F. Vito, 1 – 00168 Roma – tel. 06.3015.4880 – fax 06.3551.0323

[www.istitutotoniolo.it](http://www.istitutotoniolo.it)

Tra i compiti di una Università Cattolica non c'è soltanto quello di garantire uno spazio alla teologia, ma di sentirla e proporla come l'*humus* a partire dal quale i saperi entrano in dialogo e si pongono alla ricerca del bene e del vero. La sfida culturale consiste nel fare della teologia, in quanto scienza che studia il disegno salvifico di Dio nella storia dell'umanità, l'orizzonte entro cui collocare le coordinate ultime di ogni ricerca e formazione accademica. Questo presuppone un dialogo costante e profondo tra il sapere teologico e i diversi saperi nella consapevolezza che, come afferma Papa Francesco nell'enciclica *Lumen fidei*, la teologia «cerca l'intelligenza più profonda dell'autorivelazione di Dio, culminata nel Mistero di Cristo» (n. 36). Questa pista di ricerca va nella direzione già imboccata da grandi pensatori e studiosi come Rosmini, Guardini e von Balthasar a cui forse occorre attingere per individuare le strade di una rinnovata alleanza tra sapere teologico e i diversi saperi.

Una terza pista di lavoro è legata alla necessità che la teologia sia davvero una riflessione sul Dio della storia rivelatosi pienamente in Gesù di Nazareth e che pertanto, a partire dai capisaldi irrinunciabili della tradizione cattolica, si sviluppi un fecondo dialogo con le scienze per essere positivamente stimolati nella ricerca e nella comprensione del mistero stesso di Dio. È evidente, per esempio, che le grandi trasformazioni sul versante della famiglia e le questioni legate all'insuperabile differenza sessuale interpellano, per alcuni versi in modo drammatico, la riflessione teologica sul versante dell'antropologia. Quanti passi avanti e quante acquisizioni dal Concilio Vaticano II ad oggi sono state fatte sul versante dell'antropologia teologica, anche grazie ai contributi del beato Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI, ma ciò che sembra mancare è il dialogo con i relativi saperi dalla psicologia all'antropologia culturale, dalla sociologia al diritto. Così come le grandi questioni sociali legate alla vita umana, soprattutto nella fase nascente e terminale, o alle vicende economiche e alla globalizzazione hanno certamente contribuito allo sviluppo della Dottrina sociale della Chiesa. Questo dialogo tra la teologia e i saperi ha nell'Università Cattolica il suo luogo privilegiato e il suo più efficace volano, in grado di intercettare i dibattiti culturali in atto e di offrire possibili piste di ricerca e di riflessione illuminate dalla luce della fede.

Queste tre questioni mettono in campo il fattore decisivo per la vita dell'Università. Si tratta della cura del soggetto ecclesiale chiamato ad elaborare i saperi in Università. Infatti, una strada percorribile per il ricupero dell'unità del sapere è, senz'altro, quella dell'unità del soggetto. L'Università è una comunità di docenti e di studenti accomunati da un'appassionata ricerca della verità. Nella cura del soggetto universitario emerge con forza l'importanza e il contenuto del lavoro degli assistenti spirituali.

In questo decennio, in cui la Chiesa italiana riflette sulla sfida educativa, mi sembra decisivo fare dei passi avanti per rendere ancora più integrale ed integrata la proposta educativa della nostra Università Cattolica a cui certamente non mancano gli strumenti, le intelligenze e le competenze per affrontare positivamente questa sfida. Per quanto mi sarà possibile non farò mancare anche il mio contributo a questo percorso che mi auguro sia davvero fruttuoso a beneficio delle nuove generazioni, della comunità ecclesiale e del ruolo dei cattolici nel nostro Paese.

A voi tutti un caro saluto ed una speciale benedizione

+ Angelo Card. Scola  
 (Arinow)